

\_Lettera\_N\_0858

Al padre Oratoriano Giulio Metti

\*Chieri (Torino), 5 ottobre 1865

Carissimo nel Signore,

Viene o non viene D. Bosco? Sarei già andato e più volte ne aveva fissato il giorno della partenza, ma una malattia lunga ed ostinata che incolse il prefetto di questa casa, ha sempre fatto differire. Ed oggi stesso non posso ancora stabilire l'epoca in cui potrò con certezza effettuare questo caro progetto. Se non mi avverrà nuova contrarietà spero di potervi andare nella prima metà di novembre prossimo.

In quanto ai giovanetti di cui parla io fo tutto quello che vuole, o meglio quello che posso. Se essi possono pagare la pensione di 35 oppure di 24 franchi si accettano purché i loro studi siano compresi nei corsi elementari o ginnasiali. Se poi sono giovani che avessero bisogno di beneficenza, allora bisogna distinguere le due categorie di artigiani o studenti. Gli artigiani bisogna abbiano dodici anni compiuti, orfani di padre e di madre; totalmente poveri ed abbandonati.

Questi si ricevono gratis. Se studenti bisogna che abbiano terminato il corso elementare, vogliano fare il ginnasio e siano commendevoli per pietà e studio.

Per costoro la pensione si adatta alla possibilità delle famiglie.

Queste le condizioni di norma. Le nostre scuole cominciano al 20 corrente ottobre. Pel resto c'intenderemo a Firenze; preghi per me, caro sig. D. Metti, e mi raccomandi alla carità delle preghiere delle persone che mi ha accennato.

La grazia di N. S. C. G. sia sempre con noi. Amen. Con pienezza di stima le sono di tutto cuore

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.